

1° Incontro ritiro SISRI

Domenica XXVI del Tempo Ordinario

Ascoltando le letture di questa domenica possiamo identificare immediatamente alcuni passaggi chiave che caratterizzano il metodo del nostro lavoro del *Disf*, e mettono in risonanza le “antenne” del nostro spirito e della nostra intelligenza, richiamando alla nostra mente altre frasi che ci sono note, perché le abbiamo sentite e citate anche nei nostri incontri.

– La prima frase la possiamo estrarre dal versetto dell’Alleluia che cita un passo del Vangelo secondo Giovanni: «La tua parola, Signore, è verità; consacraci nella verità». La questione della “verità” sta al cuore del nostro modo di concepire la cultura, la scienza e il nostro lavoro. La vita, la conoscenza, sono fatte per l’attrattiva della Verità, che è Cristo stesso. E il modo in cui qui si parla di Verità è “oggettivo” e non dipende nemmeno dal soggetto che la esprime o agisce in nome di essa. Più volte abbiamo richiamato la frase citata da san Tommaso d’Aquino (ripresa dall’autore che egli ritiene essere sant’Ambrogio): «*Veritas a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est*» («la verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo»). Mosè nella prima lettura dice di non impedire chiunque profetizza nel nome del Signore e Gesù dice di non impedire chi compie miracoli nel Suo nome, perché non potrà poi parlare male di Lui.

– La seconda la estraiamo dalla descrizione, fatta in modo così “anatomicamente” cruento da far capire che Gesù intende alludere a qualcos’altro, ad un’“anatomia spirituale” e “culturale” e non a quella fisica. Possiamo facilmente ricollegarla ad un’altra frase del nuovo testamento, presa dalla prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi e che la connette alla questione della verità di cui abbiamo detto prima: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male» (*1 Ts 5,19-22*). Questa è la descrizione del metodo del lavoro culturale cristiano, del nostro lavoro culturale, anche in relazione alla scienza:

= *estrarre* ciò che oggettivamente vale, perché è vero

= e *rimuovere* le sovrapposizioni ideologiche che portano fuori strada,

coinvolgendo altri insieme a noi in questa impresa di “liberazione” ed evangelizzazione della cultura e di quella scientifica in particolare.

– Un terzo elemento lo estraiamo, questa volta, dalla seconda lettura. Anche san Giacomo Apostolo qui usa un’immagine quasi cruenta, apocalittica, per esprimere un giudizio su tutta una cultura e uno stile di vita: «Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme». Che cosa c’è di ancora più profondo del riferimento alla “ricchezza materiale”, che si nasconde dietro a queste parole? C’è il riferimento ad una sorta di presunta “ricchezza culturale”, un’ideologia che conduce all’ostinazione nel pretendere di andare perfino contro la logica. La logica che dimostra che ogni “sistema” (assiomatico, culturale, sociale, umano che sia) non è completo in se stesso e necessita di un fondamento esterno che lo trascende, essendo ad esso irriducibile, e che gli rivela quanto nello stesso sistema umano c’è di vero ma indecidibile e irresolubile all’interno del *solo* sistema umano.

Ma, qui san Giacomo, dice di più, mostrando anche le conseguenze “pratiche” di questa posizione di “ricchezza” teorica, conseguenze che sono distruttive anche per la condizione umana terrena, oltre che per quella eterna. Parlando di «sciagure che cadranno su di voi», di «ricchezze [...] marce», di «vestiti [...] mangiati dalle tarme» egli sembra alludere, implicitamente al fatto, di cui più volte abbiamo parlato anche noi nei nostri seminari del *Disf*, che la vita individuale e sociale diviene, un po' alla volta, “invivibile”.

– Ma non è tutto negativo il quadro della liturgia di oggi! Anzi, il giudizio negativo è accentuato per mettere in risalto il dato positivo. Ed è questo l'ultimo elemento che estraiamo dalle letture. Il salmo responsoriale ci dice che, se si riconosce questo “fondamento trascendente” – all'esistenza e alle proprietà principali del quale si può arrivare con la ragione, dimostrativamente, scientificamente, ma che solo la Rivelazione ti porta a conoscere intimamente – allora le cose cambiano interamente, sia dal punto di vista della “concezione teorica della vita” che da quello della “modalità pratica della vita”. Il salmista deve constatare empiricamente, *nei fatti*, che «la legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima» e che, di conseguenza, «il tuo servo ne è illuminato» e per chi costruisce la vita personale e sociale, la cultura e la civiltà, alla luce di questa prospettiva della legge del Signore, «è grande il profitto».

Cari amici, vi abbiamo invitato a queste giornate per dirvi, e se siete qui lo avete capito benissimo, che questo è il vero movente che ha fatto nascere anche la nostra piccola ma grande impresa di evangelizzazione della cultura scientifica.

Che l'intercessione di Maria santissima e di tutti i santi, sotto la cui protezione ci poniamo ogni giorno, ci aiutino e ci sostengano in quest'opera di bene.

Idice, 30 settembre 2012